

## ASSOCIAZIONE OPPOSIZIONE CIVILE

### Atto Costitutivo

Repubblica Italiana il 14 maggio 2002 in Roma, nel mio studio. Innanzi a me dr Antonio Mazza, notaio in Roma, con studio in Via Zanardelli, 36, iscritto al ruolo dei distretti riuniti in Roma, Velletri e Civitavecchia, senza l'assistenza di testimoni, avendovi le Parti, d'accordo tra loro e con il mio consenso preventivamente rinunciato, sono presenti:

- MARZO ENZO, giornalista;
- SYLOS LABINI PAOLO, docente universitario
- VELTRI CORNELIO, medico.

Detti componenti, della cui identità io sono certo, rinnovata la fatta rinuncia ai testi, dichiarano e convengono quanto segue:

- **Articolo 1.** E' costituita tra essi componenti ai sensi dell'art. 16 e ss. del Codice Civile una associazione sotto la denominazione **OPPOSIZIONE CIVILE**, con sede in Roma, Via dei Coronari, 61.
- **Articolo 2.** La associazione non ha finalità di lucro. Lo scopo dell'associazione è: promuovere e sostenere, nelle istituzioni e nella società, la crescita della cultura della legalità ed il rispetto delle regole di convivenza democratica; promuovere e sostenere la valorizzazione e la diffusione della cultura e dei valori democratici in Italia, l'affermazione dell'etica pubblica e dell'etica della responsabilità individuale e collettiva, la difesa dello stato di diritto e delle garanzie del cittadino, la prevenzione dei fenomeni di malcostume politico, amministrativo ed imprenditoriale, la lotta alla criminalità organizzata; la partecipazione attiva alla vita politica della Nazione, il sostegno a partiti e movimenti politici per la realizzazione degli scopi statutari; il tutto meglio specificato all'art. 2 dell'allegato statuto.
- **Articolo 3.** La durata della associazione è fissata al 31 dicembre 2007 e potrà essere sciolta anticipatamente o prorogata con la firma di tutti i soci fondatori.
- **Articolo 4.** Il patrimonio dell'associazione è costituito dai contributi volontari versati dagli associati, nonché da eventuali lasciti o donazioni effettuati alla stessa.
- **Articolo 5.** La rappresentanza legale, attiva e passiva, dell'associazione spetta, congiuntamente e disgiuntamente, ai soci fondatori sopra generalizzati.  
La direzione politica e la gestione spetta all'intero Consiglio Direttivo Nazionale composto dai soci fondatori i quali presenti accettano la carica loro conferita.
- **Articolo 6.** Il primo esercizio sociale si chiuderà il 31 dicembre 2002, gli altri il 31 dicembre di ogni anno.
- **Articolo 7.** L'associazione è retta dallo Statuto, che formato da numero 12 (dodici) articoli, si allega al presente atto sotto la lettera "A" per farne parte integrante e sostanziale, previa lettura data ai Componenti da me Notaio e sottoscrizione degli stessi e di me Notaio.
- **Articolo 8.** Per quanto non è previsto nel presente atto costitutivo valgono le disposizioni del Codice Civile.

Le spese del presente atto sono a carico dell'Associazione.

Richiesto io Notaio ho ricevuto il presente atto di cui ho dato lettura ai Componenti che da me interpellati lo confermano.

Scritto in parte con sistema elettronico da persona di mia fiducia ed in parte a mano da me Notaio, occupa quattro pagine di un foglio.

All. A)

## STATUTO NAZIONALE

**Art. 1.** L'associazione "Opposizione Civile" è una associazione di Cittadini e di Gruppi organizzati, a diffusione nazionale, senza fini di lucro.

L'Associazione persegue gli scopi statutari previsti dall'art. 2 attraverso l'impegno volontario degli Associati e secondo regole di trasparenza e democrazia.

La sede nazionale dell'Associazione è in Roma, 00186, Via dei Coronari, 61, telefono/fax 06/6879350.

**Art. 2.** L'Associazione persegue i seguenti scopi:

- si impegna nella difesa dello Stato di diritto e delle libertà;
- si impegna nella difesa dei diritti dei cittadini e delle categorie sociali più deboli, per la promozione della persona umana e dei valori di giustizia e solidarietà;
- promuove e sostiene, nelle istituzioni e nella società, la crescita della cultura della legalità ed il rispetto delle regole di convivenza democratica;
- promuove e sostiene la valorizzazione e la diffusione della cultura e dei valori democratici in Italia, l'affermazione dell'etica pubblica e dell'etica della responsabilità individuale e collettiva, la difesa dello Stato di diritto e delle garanzie di libertà del cittadino, la prevenzione dei fenomeni di malcostume politico, amministrativo ed imprenditoriale, la lotta alla criminalità organizzata;
- favorisce un rinnovato rapporto di fiducia e di lealtà tra istituzioni e cittadini attraverso la partecipazione diretta alla vita politica e democratica;
- promuove e sostiene tutte le iniziative che favoriscono uno sviluppo economico compatibile con la tutela dell'ambiente e del patrimonio storico e monumentale del Paese, riservando particolare attenzione al terzo settore dell'economia sociale "no profit", alle iniziative di autogestione e del volontariato; promuove lo studio e l'approfondimento dei problemi legati alla globalizzazione ed all'autogoverno;
- organizza al suo interno gruppi di lavoro per lo studio e l'analisi dei problemi istituzionali, amministrativi, sociali ed economici;
- costituisce un comitato scientifico con il compito di approfondire e proporre soluzioni ai problemi del Paese con particolare riguardo alla legalità, alla trasparenza e alla prevenzione della corruzione nelle istituzioni, nella pubblica amministrazione, nella società, nelle imprese e nei mercati finanziari;
- organizza in proprio o con la collaborazione di altre Associazioni, partiti e movimenti politici, organismi o enti, dibattiti, convegni, conferenze, seminari, assemblee ed ogni altra attività culturale utile all'affermazione degli scopi statutari;
- partecipa da sola o in collaborazione con altre associazioni, partiti, gruppi o movimenti politici, le cui finalità non contrastino con quelle del presente statuto, ad attività culturali e ad iniziative politiche ad ogni livelli.

**Art. 3.** Tutti i Cittadini, di ambo i sessi, possono richiedere l'iscrizione all'Associazione. Il Consiglio Direttivo decide sulla loro ammissione.

I soci hanno diritto di partecipare a tutte le attività ed iniziative promosse dall'Associazione.

I soci sono tenuti:

- Alla osservanza del presente Statuto, dei Regolamenti interni, delle Deliberazioni e dei Provvedimenti adottati dagli Organi nazionali.

**Art. 4.** Ogni gruppo organizzato può richiedere l'adesione all'Associazione mantenendo la propria autonomia giuridica, amministrativa, patrimoniale ed i propri organismi dirigenti. I gruppi già organizzati

sono tenuti all'osservanza del presente Statuto, dei Regolamenti interni, delle Deliberazioni e dei Provvedimenti adottati dagli Organi nazionali.

**Art. 5.** Gli iscritti e gli aderenti decadono o sono espulsi qualora non osservino le norme del presente Statuto, dei Regolamenti interni, le Deliberazioni ed i Provvedimenti adottati da Organi nazionali, qualora arrechino danni morali o materiali all'Associazione, o qualora i loro atti o comportamenti siano in contrasto con i principi e le finalità dell'Associazione o ne danneggino l'immagine e gli obiettivi.

Gli iscritti e gli aderenti all'Associazione, al momento della loro iscrizione o adesione, devono dichiarare sul proprio onore di non avere pendenze penali, in particolare per reati di mafia o riferiti ad altre forme di criminalità organizzata, per reati gravi contro la Pubblica Amministrazione e per reati societari, e di non essere iscritti a logge e/o associazioni segrete e coperte o ad altri gruppi occulti.

Essi se rinviati a giudizio per reati di cui al comma precedente e fino a sentenza di primo grado vengono sospesi dall'attività associativa. Se condannati con sentenza di primo grado vengono dichiarati decaduti. Le decisioni di sospensione, decadenza ed espulsione spettano al Consiglio Direttivo Nazionale.

Gli iscritti e gli aderenti sospesi, dichiarati decaduti o espulsi, possono presentare ricorso scritto e motivato al Consiglio Direttivo. L'assemblea nazionale decide entro 15 giorni dalla comunicazione scritta di sospensione, decadenza o espulsione.

L'Assemblea nazionale deve formulare risposta scritta entro 60 giorni.

**Art. 6.** Sono organi nazionali dell'Associazione:

- l'Assemblea Nazionale
- il Consiglio Direttivo Nazionale
- il Comitato dei Garanti

**Art. 7.** L'Assemblea Nazionale è il massimo organo dirigente dell'Associazione.

L'Assemblea Nazionale fissa le linee generali programmatiche e di indirizzo e pianifica le attività sociali. Approva le proposte di modifica e/o integrazione dello Statuto nazionale, di scioglimento e liquidazione dell'Associazione presentate dal Consiglio Direttivo Nazionale.

Le deliberazioni di approvazione delle proposte di modifica e/o integrazione dello Statuto nazionale e dei regolamenti interni e di scioglimento e liquidazione dell'Associazione presentate dal Consiglio Direttivo Nazionale, devono essere adottate con voto favorevole dei due terzi dei membri componenti l'Assemblea Nazionale.

In caso di scioglimento e liquidazione dell'Associazione, gli eventuali fondi residui verranno devoluti in beneficenza o in opere socialmente utili, con assoluta esclusione di qualsiasi distribuzione tra soci.

L'Assemblea Nazionale è composta dai rappresentanti di tutti i gruppi già organizzati e di tutti i comitati territoriali aderenti all'Associazione, dai componenti il comitato dei garanti, dai componenti il comitato scientifico, dal responsabile dell'organizzazione e dall'amministratore secondo le modalità stabilite con apposito regolamento dal Consiglio Direttivo Nazionale.

Essa si riunisce in via ordinaria almeno una volta all'anno, al termine di ogni esercizio sociale, nel periodo 1 gennaio al 31 marzo successivo; in via straordinaria, su convocazione del Consiglio Direttivo Nazionale o su

richiesta scritta e motivata del 40% dei membri componenti l'Assemblea stessa. L'Assemblea Nazionale è presieduta a turno da uno dei membri del Consiglio Direttivo.

**Art. 8.** Il Consiglio Direttivo Nazionale, composto dai soci fondatori e dagli eventuali cooptati, è il massimo organo esecutivo dell'Associazione. Il Consiglio Direttivo Nazionale:

- cura l'esecuzione e l'applicazione delle deliberazioni dell'Assemblea Nazionale;
- controlla l'applicazione ed il rispetto dello Statuto, delle norme e dei regolamenti interni;
- redige le proposte di modifica e/o integrazione dello Statuto e dei regolamenti interni, di scioglimento e liquidazione dell'Associazione da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea Nazionale;
- decide ai sensi dell'art. 5, quinto comma, del presente Statuto, sulla sospensione, decadenza o espulsione degli iscritti o degli aderenti.

Nell'esercizio delle sue funzioni il Consiglio Direttivo Nazionale può avvalersi dell'ausilio dei responsabili dei dipartimenti e delle commissioni di lavoro i quali parteciperanno, se richiesti, alle riunioni del Consiglio Direttivo Nazionale con diritto di voto consultivo.

Il Consiglio Direttivo Nazionale può convocare, in via straordinaria, l'Assemblea Nazionale, stabilendone le norme per quanto non previsto nel presente Statuto o nei Regolamenti.

IL Consiglio Direttivo Nazionale è composto come specificato all'art. 5 dell'Atto Costitutivo.

Il Consiglio Direttivo Nazionale elegge tra i suoi membri di diritto e cooptati:

- il coordinatore organizzativo;
- l'amministratore.

Il Consiglio Direttivo Nazionale si riunisce:

- in via ordinaria una volta al mese;
- in via straordinaria su richiesta del 40% dei membri componenti il Consiglio Direttivo stesso.

Il Consiglio Direttivo Nazionale è presieduto a turno da uno dei suoi membri.

**Art. 9.** Il Comitato dei Garanti ha finalità consultive, di controllo e di promozione dell'immagine esterna dell'Associazione. E' composto da un minimo di 10 componenti.

Essi sono scelti, su proposta del Consiglio Direttivo Nazionale, tra illustri rappresentanti del mondo delle professioni liberali, dell'economia, della cultura, dello spettacolo, del volontariato, della ricerca scientifica, della politica.

**Art. 10.** Tutti gli Organi collegiali nazionali, sia in seduta ordinaria che straordinaria, in prima convocazione sono regolarmente costituiti con la presenza di almeno il 50 % + 1 dei componenti in carica.

In seconda convocazione sono regolarmente costituiti qualunque sia il numero degli intervenuti e deliberano validamente, a maggioranza assoluta dei votanti, su tutte le questioni poste all'ordine del giorno. La seconda convocazione può avere luogo un'ora dopo la prima.

**Art. 11.** Le decisioni degli Organi collegiali nazionali sono attuate mediante votazione palese. Si procede con scrutinio segreto qualora lo richieda il 20% dei presenti.

**Art. 12.** Per tutto quanto non previsto nel presente Statuto decide, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, il Consiglio Direttivo Nazionale di intesa con il Comitato dei garanti, uniformandosi, in ogni caso, alle norme del Codice Civile al quale si rinvia.



## Opposizione Civile

### Incontro con la stampa estera sul tema: “L’eversione di Silvio Berlusconi. Cosa fa l’Europa”

Gli attacchi del capo del governo alla magistratura, accusata di usare la giustizia per fini politici e di avere organizzato contro il governo un vero golpe giudiziario, costituiscono un atto di eversione senza precedenti e un vero e proprio attentato alla Costituzione repubblicana di fronte ai quali, a nostro parere, l’Europa non può rimanere indifferente.

Tutta l’azione del governo italiano, infatti, mette in discussione, contraddice e viola regole e comportamenti dell’unione europea riguardanti la giustizia, la concorrenza, l’informazione.

Nel mese di luglio Silvio Berlusconi diventa presidente di turno dell’Unione europea. L’Europa ha bisogno di rilanciare la propria iniziativa politica e di dialogare alla pari con gli Stati Uniti d’America e con gli altri paesi del mondo. Con la dichiarazione spontanea resa davanti ad giudici di Milano il presidente del consiglio ha coinvolto pesantemente Giuliano Amato, vice presidente della Convenzione Europea e, senza nominarlo, ha chiamato in causa Romano Prodi.

La presidenza di turno dell’Italia inizia la sua attività in un momento delicatissimo per l’Europa, con un conflitto devastante tra il presidente del consiglio, il presidente della commissione e il vice presidente della convenzione europea.

Può l’Europa permettersi un rischio così grande?

Di fronte ad una svolta drammatica per la democrazia del nostro paese:

1. l’opposizione è fragile, ambigua, debole, spesso inefficace perché ha ritenuto di poter esercitare la sua iniziativa ignorando le caratteristiche e la natura del capo del governo e del partito-azienda. E’ necessaria, pertanto, una svolta radicale della politica dell’opposizione che ha il compito di creare le condizioni politiche e parlamentari per salvare le Istituzioni e la Repubblica: creare una coalizione ( un nuovo Ulivo) che sia credibile come alternativa alla Casa delle Libertà.
2. In questa situazione le forze democratiche del centro-destra si devono rendere conto che stanno assumendosi una responsabilità storica per lo smantellamento del nostro stato di diritto che peserà gravemente sulla loro storia: non è più possibile continuare ad avallare direttamente o indirettamente le eversioni di Berlusconi, devono contribuire a restaurare le condizioni necessarie per bloccare le iniziative del capo del governo che favoriscono la propria impunità.

Roma, 5 maggio 2003

# OPPOSIZIONE CIVILE

## DOSSIER BERLUSCONI

Il primo ministro italiano Berlusconi illustra oggi al Parlamento europeo il programma del semestre italiano. Ci sembra doveroso nei confronti del Parlamento fornire un sintetico promemoria sulla situazione giudiziaria dell'uomo chiamato dalla sorte a rappresentare per turno l'Unione europea nel mondo nei prossimi sei mesi, e formulare un invito alle istituzioni europee a vigilare e a non assuefarsi all'arretramento dei minimi standard richiesti dall'etica pubblica e dalla decenza nella vita pubblica che l'attuale esecutivo italiano vorrebbe far accettare.

### Tutti i processi di Berlusconi

#### PRIMA PARTE - DOCUMENTAZIONE

##### **Bugie sulla loggia massonica deviata P2 (*falsa testimonianza*)**

La Corte d'appello di Venezia, nel 1990, dichiara Berlusconi colpevole di aver giurato il falso davanti al Tribunale di Verona a proposito della sua iscrizione alla P2, ma il reato è coperto dall'amnistia del 1989. Interrogato sotto giuramento Berlusconi aveva detto: «Non ricordo la data esatta della mia iscrizione alla P2, ricordo comunque che è di poco anteriore allo scandalo [...]. Non ho mai pagato una quota di iscrizione, né mai mi è stata richiesta». Berlusconi però si era iscritto alla P2 nel 1978 (lo scandalo è del 1981) e aveva pagato la sua quota. Così i giudici della Corte d'appello di Venezia scrivono: «Ritiene il Collegio che le dichiarazioni dell'imputato non rispondano a verità [...], smentite dalle risultanze della commissione Anselmi e dalle stesse dichiarazioni rese del prevenuto avanti al giudice istruttore di Milano, e mai contestate [...]. Ne consegue quindi che il Berlusconi ha dichiarato il falso», rilasciato «dichiarazioni menzognere» e «compiutamente realizzato gli estremi obiettivi e subiettivi del delitto di falsa testimonianza». Ma «il reato va dichiarato estinto per intervenuta amnistia».

##### **Tangenti alla Guardia di Finanza (*corruzione*)**

*I grado*: condanna a 2 anni e 9 mesi per tutte e quattro le tangenti contestate (niente attenuanti

generiche).

**Appello:** prescrizione per tre tangenti (ottenuta solo grazie alle attenuanti generiche questa volta concesse), assoluzione con formula dubitativa (comma II art. 530 c.p.p.) per la quarta. Nelle motivazioni si legge: «Il giudizio di colpevolezza dell'imputato poggia su molteplici elementi indiziari, certi, univoci, precisi e concordanti, per ciò dotati di rilevante forza persuasiva, tali da assumere valenza probatoria».

**Cassazione:** assoluzione. La motivazione contiene due riferimenti alla classica insufficienza di prove. La Cassazione non può entrare dichiaratamente nel merito, né dunque annullare la sentenza precedente con formula dubitativa: deve emettere un verdetto secco (conferma oppure annulla). Ma nella motivazione i giudici della VI sezione penale citano esplicitamente all'«articolo 530 cpv»: dove «cpv» significa «capoverso», cioè comma 2 («prova contraddittoria o insufficiente»). A 12 righe dalla fine, a scanso di equivoci, i supremi giudici hanno voluto essere ancora più chiari. Si legge infatti: «Tenuto conto di quanto già osservato sulla insufficienza probatoria, nei confronti di Berlusconi, del materiale indiziario utilizzato dalla Corte d'appello...».

Sono stati invece definitivamente condannati per corruzione della Guardia di Finanza i coimputati di Berlusconi, alti dirigenti della Fininvest: la sentenza ha cioè in sostanza accertato che tali dirigenti, dipendenti di Berlusconi, con i soldi di Berlusconi e a vantaggio di Berlusconi, hanno corrotto la Guardia di Finanza. Sfidando il ridicolo, la sera stessa Berlusconi è andato in televisione a vantarsi di una tale assoluzione, che ha preteso lo avesse ripagato della "brutta figura" a suo dire ingiustamente patita al momento della notifica dell'avvio delle indagini sul suo conto, consegnatagli nel pieno dello svolgimento di una riunione del G7 in Italia.

#### **All Iberian 1 (finanziamento illecito ai partiti)**

**I grado:** condanna a 2 anni e 4 mesi per i 21 miliardi di lire (circa 11 milioni di euro) versati estero su estero, tramite il conto All Iberian, a Bettino Craxi.

**Appello:** il reato cade in prescrizione, ma c'è: «per nessuno degli imputati emerge dagli atti l'evidenza dell'innocenza».

**Cassazione:** prescrizione confermata, con condanna al pagamento delle spese processuali. Nella sentenza definitiva tra l'altro si legge: «Le operazioni societarie e finanziarie prodromiche ai finanziamenti estero su estero dal conto intestato alla All Iberian al conto di transitio Northern Holding [Craxi] furono realizzate in Italia dai vertici del gruppo Fininvest spa, con il rilevante concorso di Berlusconi quale proprietario e presidente. [...] Non emerge negli processuali l'estraneità dell'imputato».

#### **All Iberian 2 (falso in bilancio)**

Processo sospeso in attesa che sulla legittimità delle nuove norme in materia di reati societari approvate dal governo Berlusconi si pronuncino la Corte di giustizia europea e la Corte costituzionale italiana. Se le eccezioni sollevate da vari tribunali verranno respinte, il reato sarà dichiarato prescritto.

#### **Medusa Cinema (falso in bilancio)**

**I grado:** condanna a 1 anno e 4 mesi (10 miliardi di fondi neri che, grazie alla compravendita, vengono accantonati su una serie di libretti al portatore di Silvio Berlusconi).

**Appello:** assoluzione con formula dubitativa (comma 2 art. 530). Berlusconi, secondo il collegio è così ricco che potrebbe anche non essersi reso conto di come, nel corso della compravendita, il suo collaboratore Carlo Bernasconi (condannato) gli abbia versato 10 miliardi di lire (circa 5 milioni di euro) in nero. Scrivono i giudici: «La molteplicità dei libretti riconducibili alla famiglia Berlusconi e le notorie rilevanti dimensioni del patrimonio di Berlusconi postulano l'impossibilità di conoscenza sia dell'incremento sia soprattutto dell'origine dello stesso».

*Cassazione*: sentenza d'appello confermata.

**Terreni di Macherio** (*appropriazione indebita, frode fiscale, falso in bilancio*)

*I grado*: assoluzione dall'appropriazione indebita e dalla frode fiscale (per 4.4 miliardi di lire, pari a circa 2.3 milioni di euro, pagati in nero all'ex proprietario dei terreni che circondano la villa di Macherio, dove vivono la moglie Veronica e i tre figli di secondo letto), prescrizione per i falsi in bilancio di due società ai quali «indubbiamente ha concorso Berlusconi».

*Appello*: confermata l'assoluzione dalle prime due accuse. Assoluzione anche dal primo dei due falsi in bilancio, mentre il secondo rimane ma è coperto da amnistia.

*Cassazione*: in corso.

**Caso Lentini** (*falso in bilancio*)

*I grado*: il reato (10 miliardi di lire, pari a circa 5 milioni di euro, versati in nero al Torino Calcio in occasione dell'acquisto del giocatore Luigi Lentini) è stato dichiarato prescritto grazie alla nuova legge sul falso in bilancio approvata dopo la vittoria elettorale di Berlusconi.

*Appello*: in corso.

**Consolidato gruppo Fininvest** (*falso in bilancio*)

Il gip Fabio Paparella ha dichiarato prescritti, sulla base della nuova legge sul falso in bilancio, i 1500 miliardi di lire (circa 770 milioni di euro) di presunti fondi neri accantonati dal gruppo Berlusconi su 64 società off-shore della galassia All Iberian («comparto B della Fininvest»). Il pm Francesco Greco ha presentato ricorso in Cassazione perché la mancata fissazione dell'udienza preliminare gli ha impedito di sollevare un'eccezione d'incostituzionalità e di incompatibilità con le direttive comunitarie delle nuove norme sui reati societari e con il trattato dell'Ocse.

**Lodo Mondadori** (*corruzione giudiziaria*).

Grazie alla concessione delle attenuanti generiche il reato - che in primo grado ha portato alla condanna di Cesare Previti - è stato dichiarato prescritto dalla Corte d'Appello di Milano e dalla Corte di Cassazione. Nelle motivazioni della Cassazione, tra l'altro, si legge: «il rilievo dato [per concedere le attenuanti generiche] alle attuali condizioni di vita sociale ed individuale del soggetto [Berlusconi è diventato presidente del Consiglio], valutato dalla Corte come decisivo, non appare per nulla incongruo...».

**Sme-Ariosto** (*corruzione giudiziaria*)

A causa dei continui «impedimenti istituzionali» sollevati da Berlusconi e dei conseguenti rinvii delle udienze, la posizione del premier è stata stralciata dal processo principale. Ed è stato creato un processo parallelo, che però Berlusconi ha sospeso fino al termine del suo incarico (o sine die, in caso di rielezione o di nomina ad altra carica istituzionale) facendo approvare a tempo di record il «Lodo Maccanico» (una legge che sospende i processi a carico delle cinque più alte cariche dello Stato per l'intera durata del loro mandato, e anche in caso di mandati successivi), proprio alla vigilia della requisitoria, delle arringhe e della sentenza, e a 40 mesi dall'inizio del dibattimento.

**Sme-Ariosto** (*falso in bilancio*)

In seguito all'entrata in vigore delle nuove norme sul diritto societario approvate dopo la vittoria elettorale di Berlusconi, questo capo d'imputazione contestato a Berlusconi per il denaro versato - secondo l'accusa - ad alcuni giudici, è stato stralciato. Il processo è fermo in attesa che la Corte di giustizia europea si pronunci sulla conformità tra le nuove regole e le normative comunitarie. Ma, anche in caso di risposta positiva per i giudici, resterà bloccato per il «Lodo Maccanico». Come tutti gli

altri procedimenti ancora in corso a carico di Silvio Berlusconi.

#### **Diritti televisivi** (*falso in bilancio e frode fiscale*)

Indagini preliminari in corso alla Procura di Milano (pm Alfredo Robledo e Fabio De Pasquale), a carico di numerosi manager del gruppo, più il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri e il titolare Silvio Berlusconi, il quale - secondo l'ipotesi accusatoria - avrebbe continuato anche dopo l'ingresso in politica nel '94 ad esercitare di fatto il ruolo di dominus dell'azienda. Oggetto dell'indagine: una serie di operazioni finanziarie di acquisto di diritti cinematografici e televisivi da majors americane, con vorticosi passaggi fra una società estera e l'altra del gruppo Berlusconi, con il risultato di far lievitare artificiosamente il prezzo dei beni compravenduti e beneficiare di sconti fiscali previsti dalla legge Tremonti, approvata dal primo governo dello stesso Berlusconi per detassare gli utili reinvestiti dalle imprese. Un presunto falso in bilancio che i magistrati valutano in circa 180 milioni di euro, avvenuto nel 1994.

#### **Telecinco** (*violazione delle leggi antitrust e frode fiscale in Spagna*)

Il giudice anticorruzione di Madrid Baltasar Garzón Real, dopo aver chiesto nel 2001 al governo italiano di processare Berlusconi o, in alternativa, di privarlo dell'immunità in modo di poterlo giudicare in Spagna, non ha ancora ricevuto risposta. Per questo il procuratore anticorruzione Carlo Castresana, nel maggio 2002, ha pregato Garzón di rivolgersi di nuovo alle autorità italiane. Berlusconi in Spagna è accusato - insieme a Marcello Dell'Utri e ad altri dirigenti del gruppo Fininvest - di aver posseduto, grazie a una serie di prestanomi e di operazioni finanziarie illecite, il controllo pressoché totalitario dell'emittente Telecinco eccedenti rispetto ai limiti dell'antitrust spagnola, negli anni in cui il tetto massimo era del 25 per cento delle quote azionarie.

#### **Mafia** (*concorso esterno in associazione mafiosa e riciclaggio di denaro sporco*)

Indagini archiviate a Palermo su richiesta della Procura per scadenza dei termini massimi concessi per indagare.

#### **Bombe del 1992 e del 1993** (*concorso in strage*)

Le inchieste delle Procure di Firenze e Caltanissetta sui presunti «mandanti a volto coperto» delle stragi del 1992 (Falcone e Borsellino) e del 1993 (Milano, Firenze e Roma) sono state archiviate per scadenza dei termini d'indagine. A Firenze, il 14 novembre 1998, il gip Giuseppe Soresina ha però rilevato come Berlusconi e Dell'Utri abbiano «intrattenuto rapporti non meramente episodici con i soggetti criminali cui è riferibile il programma stragista realizzato». Cioè con il clan corleonese che da vent'anni guida Cosa Nostra, con centinaia di omicidi e una mezza dozzina di stragi. Aggiunge il giudice fiorentino che esiste «una obiettiva convergenza degli interessi politici di Cosa Nostra rispetto ad alcune qualificate linee programmatiche della nuova formazione [Forza Italia]: articolo 41 bis, legislazione sui collaboratori di giustizia, recupero del garantismo processuale asseritamente trascurato dalla legislazione dei primi anni 90». Poi aggiunge che, nel corso delle indagini, addirittura «l'ipotesi iniziale [di un coinvolgimento di Berlusconi e dell'Utri nelle stragi] ha mantenuto e semmai incrementato la sua plausibilità». Ma purtroppo è scaduto «il termine massimo delle indagini preliminari» prima di poter raccogliere ulteriori elementi.

Il gip di Caltanissetta Giovanni Battista Tona ha scritto: «Gli atti del fascicolo hanno ampiamente dimostrato la sussistenza di varie possibilità di contatto tra uomini appartenenti a Cosa Nostra ed esponenti e gruppi societari controllati in vario modo dagli odierni indagati [Berlusconi e Dell'Utri]. Ciò di per sé legittima l'ipotesi che, in considerazione del prestigio di Berlusconi e Dell'Utri, essi possano essere stati individuati dagli uomini dell'organizzazione quali eventuali nuovi interlocutori». Ma «la friabilità del quadro indiziario impone l'archiviazione».



C'è, infine, la sentenza della Corte di Appello di Caltanissetta, che il 23 giugno 2001 ha condannato 37 boss mafiosi per la strage di Capaci: nel capitolo intitolato esplicitamente «contatti tra Salvatore Riina e gli on. Dell'Utri e Berlusconi», si legge che è provato che la mafia intrecciò con i due «un rapporto fruttuoso quanto meno sotto il profilo economico». Talmente fruttuoso che poi, nel 1992, «il progetto politico di Cosa Nostra sul versante istituzionale mirava a realizzare nuovi equilibri e nuove alleanze con nuovi referenti della politica e dell'economia». Cioè a «indurre nella trattativa lo Stato ovvero a consentire un ricambio politico che, attraverso nuovi rapporti, assicurasse come nel passato le complicità di cui Cosa Nostra aveva beneficiato».

### **Note esplicative tecnico-giuridiche e comportamento dell'imputato Berlusconi**

Secondo il diritto italiano, un imputato prosciolti per amnistia o per prescrizione del reato ha il diritto di rifiutare il proscioglimento e di pretendere il processo, per veder affermata la propria innocenza in giudizio. Naturalmente, in questo caso può essere condannato qualora il giudizio provi invece la sua colpevolezza. In nessuno dei casi in cui è stato prosciolto per amnistia o per prescrizione del reato Berlusconi ha chiesto di essere giudicato.

Al contrario, tutte le tecniche giudiziarie sono state messe in atto per ottenere, attraverso il massimo prolungamento possibile dei processi, che i termini di prescrizione fossero raggiunti, in modo che i processi non avessero più luogo.

Berlusconi stesso ha dichiarato di avere speso, per il pagamento dei suoi avvocati nei suoi processi penali, una somma pari a circa 250 milioni di euro.

Alcuni di questi avvocati sono stati anche eletti in Parlamento nelle file del partito di Berlusconi, dove si sono attivati per ottenere leggi (modifica delle disposizioni sul falso in bilancio, modifica della normativa sulle rogatorie internazionali, "Iodo Maccanico", legge "Cirami", ecc.) che sono valse direttamente al loro cliente i proscioglimenti di cui si è detto. Il principale avvocato difensore di Berlusconi nei suoi processi penali è stato eletto addirittura presidente della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati.

## **SECONDA PARTE - CONSIDERAZIONI**

### **Controllo dei media e vicende giudiziarie di Berlusconi**

Non si creda che la maggior parte degli italiani sia consapevole di quanto sopra illustrato. Come è noto, il capo del governo italiano controlla direttamente, essendone il proprietario, le tre televisioni private del gruppo Mediaset, e, tramite la sua maggioranza parlamentare, le tre reti pubbliche della Rai. L'informazione politica della quarta televisione privata (La 7, non di proprietà di Berlusconi) è affidata quotidianamente a Giuliano Ferrara, ex-ministro del Primo governo Berlusconi e direttore del "Foglio", quotidiano di proprietà della moglie di Berlusconi. L'attuale maggioranza ha eluso una sentenza della Corte costituzionale italiana, che aveva stabilito che Berlusconi non potesse disporre di tre, ma al massimo di due reti televisive terrestri. Insieme, Mediaset e Rai coprono il 97% dell'informazione televisiva italiana ed entrambe, secondo l'Authority delle Comunicazioni, hanno superato i limiti stabiliti dalla legge sulla raccolta pubblicitaria (Rai, oltre il 30%, Mediaset, oltre il 56%). Dopo che egli stesso ne aveva pubblicamente chiesto il licenziamento in una conferenza stampa tenuta in Bulgaria, la Rai (la televisione "pubblica") ha cacciato i conduttori di tre importanti trasmissioni televisive. Berlusconi controlla inoltre (anche tramite i suoi stretti congiunti, per eludere la normativa antitrust) gran parte dell'informazione stampata.

Grazie al suo potere mediatico, a quello politico e al controllo diretto delle principali imprese pubblicitarie di cui è anche proprietario, egli esercita un'ampia capacità di intimidazione anche su gran

parte dell'informazione che non controlla direttamente. Il risultato è che, salvo pochissime eccezioni, i media minimizzano sistematicamente tutte le vicende giudiziarie in cui il capo del governo è implicato. I media che non sono disposti a minimizzare sono accusati da tutta l'informazione berlusconiana di essere faziosi o "comunisti". Influenzati dai "comunisti" sono definiti i più rispettati media internazionali quando riportano con il dovuto rilievo le vicende giudiziarie del capo del governo italiano. È certo che la grande maggioranza degli italiani ignora, per esempio, che il loro premier, chiamato a testimoniare, ha deciso di avvalersi della facoltà di non rispondere in un processo di mafia (poteva farlo in quanto, come detto, in precedenza vi era stato coinvolto come indagato). Il risultato è che quasi metà del paese è davvero convinta che i guai giudiziari di Berlusconi siano causati da una persecuzione ad opera di magistrati tutti "comunisti". La tesi è risibile, e tale non può che apparire all'estero, tanto più che i fatti di cui Berlusconi è accusato risalgono quasi tutti a un periodo precedente all'inizio della sua attività politica; ma, ripetuta come una tesi seria e rispettabile per un decennio e più volte al giorno da televisioni e giornali e ribattuta quotidianamente da tutti gli esponenti dell'attuale maggioranza parlamentare, è inevitabile che essa finisca per sembrare plausibile a buona parte dell'opinione pubblica, e non solo a quella più svantaggiata. Del resto è ben difficile, per la maggior parte dell'opinione pubblica, posta di fronte alle contrapposte dichiarazioni degli avvocati espresse per lo più in gergo legale, raramente tradotte come dovrebbero esserlo da giornalisti intimiditi, comprendere, per esempio, la differenza che intercorre fra un imputato "assolto" e uno "prosciolto". Il risultato è che gli argini sono abbattuti, e sono in corso manovre tendenti a cambiare la legge sull'ordinamento giudiziario, per portare la magistratura italiana sotto il controllo del potere esecutivo (direttamente i magistrati della pubblica accusa, indirettamente, attraverso un controllo ministeriale sulla formazione e sulle carriere, i magistrati giudicanti).

### **Un invito ai parlamentari europei**

Noi crediamo che Berlusconi sia un pericolo per la democrazia liberale in Italia e che possa essere all'origine, come purtroppo è già accaduto, in forme molto diverse, ottant'anni fa, di un'infezione populista capace di coinvolgere l'intera Europa. Come si vede, non si tratta tanto di posizioni politiche (Berlusconi, di posizioni politiche sue, praticamente non ne ha neppure, essendosi risolto a entrare in politica soprattutto per difendere se stesso e le sue aziende dalla giustizia penale), quanto di uno spaventoso arretramento dei livelli minimi di decenza e di etica pubblica richiesti per il governo di società avanzate e democratiche.

Per mettere insieme una maggioranza politica, Berlusconi si è però alleato con due partiti di estrema destra (ciononostante, la sua maggioranza viene sempre definita dai media italiani "di centrodestra"). Si tratta di Alleanza nazionale, che è l'erede diretta dei neofascisti del Movimento Sociale Italiano: questo partito traeva il suo nome dalla Repubblica Sociale Italiana, sorta nell'Italia settentrionale dopo il 1943 per iniziativa della Germania nazista, e il suo personale politico è quasi interamente composto da persone che hanno trascorso l'intera loro vita adulta come espliciti nostalgici del fascismo di quel periodo, tanto che il simbolo del vecchio Msi (identico a quello del Front National di Le Pen) è ancora ricompreso in quello di An: il risultato è una strisciante rivalutazione dell'esperienza storica del regime fascista, ben evidente nelle iniziative di molte amministrazioni locali della destra in Italia e anche attraverso molte trasmissioni televisive. E si tratta della Lega Nord, che, dopo aver rinunciato al progetto di secessione dell'Italia del Nord, si è riciclata come partito populista dedito a campagne razziste contro immigrati e omosessuali.

Noi riteniamo che la destra italiana sia un pericolo ben maggiore di quello a suo tempo rappresentato dal partito di Haider in Austria, cui dopo tutto non potevano essere imputate che dichiarazioni politiche irresponsabilmente ambigue.

Almeno per questa legislatura, l'Unione europea non troverà nell'Italia, come sempre era stato fin dai tempi dei trattati di Roma, uno dei principali stimoli a proseguire sulla via dell'integrazione, dato che la

politica europea dell'Italia è profondamente mutata senza che se ne sia discusso né in campagna elettorale né in Parlamento: ogni vincolo internazionale è vissuto da Berlusconi come un ostacolo alla sua libertà di manovra; ma questo sarebbe perfino il meno.

Quel che chiediamo alle istituzioni europee è di non lasciarsi assuefare, di non considerare questa destra italiana come una normale e rispettabile destra liberale europea, di vigilare attentamente sui comportamenti e sugli sviluppi della democrazia in Italia, di non venir meno al ruolo di estrema garanzia della democrazia liberale che le istituzioni europee devono esercitare, anche a norma dei trattati, rispetto a tutti gli Stati membri.

2 luglio 2003

(con la collaborazione di "Gli Stati uniti d'Europa", "Fondazione Critica liberale" e Marco Travaglio)

Opposizione civile  
 fondata da Paolo Sylos Labini, Enzo Marzo, Elio Veltri  
 Via dei Coronari 61 00186 Roma tel. 0039. 6. 6879350  
 Email [info@opposizionecivile.it](mailto:info@opposizionecivile.it)

# OPPOSIZIONE CIVILE

Giovanni Bachelet, Enzo Marzo, Paolo Sylos Labini ed Elio Veltri hanno presentato una proposta di “Opposizione civile” firmata da moltissimi esponenti della cultura italiana e delle professioni, dell’imprenditoria e dell’associazionismo. Finora hanno aderito più di sessantacinquemila cittadini e 81 associazioni, riviste e siti web. La caratteristica principale dell’iniziativa è la convergenza su un programma con un chiaro obiettivo prioritario: difesa dello stato di diritto. Programma sostenuto da una alleanza di cittadini di destra, di centro e di sinistra.

*La società civile comincia a mobilitarsi e sorge l’esigenza di coordinare le iniziative. Le ragioni della mobilitazione sono chiare.*

La democrazia e la libertà nel nostro paese sono esposte a rischi concreti derivanti da una concentrazione di potere economico e mediatico senza confronti nel mondo civile. Il controllo dell’informazione e della pubblicità è in grado di manipolare gli strumenti stessi che condizionano la formazione del consenso politico. L’attuale gruppo dirigente, inseguito da un passato che non riesce a cancellare, va alla ricerca della propria impunità attaccando la magistratura e la sua autonomia e scatenando pericolosi conflitti fra gli stessi poteri dello Stato. Come è ormai chiaro a tutti, l’abolizione del falso in bilancio, la legge sulle rogatorie, il ritorno dei capitali sporchi e l’opposizione allo sviluppo di una giustizia penale europea rispondono alla difesa di interessi e privilegi personali, a detrimento dei diritti sociali e delle aspettative economiche demagogicamente create dal governo.

Il nostro rapporto con l’Europa, ancoraggio democratico certo, è messo in pericolo dalla politica del governo e dagli attacchi volgari di alcune sue componenti. Il conflitto d’interessi che coinvolge il presidente del consiglio e alcuni ministri viola i principi fondamentali di una democrazia liberale.

E’ necessario che i cittadini di destra, di centro e di sinistra che hanno a cuore quei principi si mobilitino ed usino tutti i mezzi che la stessa democrazia liberale offre per opporsi alla deriva in atto. Occorre superare ogni contrasto e convergere su un programma con un chiaro obiettivo prioritario: difesa dello stato di diritto, da cui deriva la necessità di una opposizione senza compromessi al governo.

La difesa della democrazia riguarda tutti, e tutti, cittadini e associazioni, debbono impegnarsi a fondo per coordinare le sempre più numerose iniziative che danno corpo all’opposizione civile al governo Berlusconi.

**SOTTOSCRITTO DA:** Guido **Abbattista** (docente Storia moderna, Trieste); Angelo **Abbondandolo** (doc. Genetica); Daniela **Abram** (avvocato); Gianni **Accasto** (prof. Architettura, Roma); Daniele **Amati** (prof. Fisica, SISSA, Trieste); Corrado **Augias** (giornalista); Jacqueline **Amati Mehler** (psicoanalista A.I.Psi.); Pietro **Amendola** (segretario gen. Ass. naz. perseguitati politici italiani antifascisti); Simona **Argentieri** (psicoanalista A.I.Psi.); Stefania **Ariosto** (dottore in sociologia); Marina **Astrologo** (“Girotondi per la democrazia”, Roma); Giovanni **Bachelet** (prof. Fisica, Roma); Fabrizia **Baduel Glorioso** (già europarlamentare); Egle **Bais Terrana** (pubblicista); Gianni **Barbacetto** (giornalista); Franco **Bassani** (prof. Fisica, Normale di Pisa); Gian Luigi **Beccaria** (italianista); Antonio



## I 4 PUNTI DELL'OPPOSIZIONE CIVILE\*

- 1) UN OBIETTIVO CHIARO E OMOGENEO. Inesorabile e sempre più manifesto avanza il processo degenerativo della democrazia italiana, e il potere berlusconiano rivela spudoratamente le sue caratteristiche monopolistiche: all'opposizione non resta che l'arma del Referendum. Mentre le elezioni politiche, per le caratteristiche proprie del meccanismo elettorale e per le sottovalutazioni dei pericoli per il sistema democratico da parte dei gruppi dirigenti dei partiti del Centrosinistra e della Sinistra, oppongono alla Destra un fronte frammentato, l'Istituto del Referendum, per sua natura, aggrega in un unico fronte tutti i NO. E' quindi possibile sconfiggere Berlusconi, a patto però che l'opposizione abbia ben chiaro (e lo faccia comprendere agli italiani) il significato eminentemente democratico della consultazione referendaria. Per farlo, deve evidenziare alcune condizioni necessarie. La prima è l'*omogeneità* del "pacchetto" delle leggi da abrogare, ognuna delle quali non solo è pessima in sé ma è esemplificativa della concezione berlusconiana del potere, e tutte insieme rappresentano uno scacco dello stato di diritto e del regime di libertà in Italia. Per questo motivo, oltre alla legge-farsa sul "conflitto di interessi", origine prima d'ogni stortura dei rapporti democratici e d'ogni inquinamento della competizione politica, e alla legge sulle rogatorie internazionali, vero e proprio bastone fra le ruote della cooperazione giudiziaria internazionale e strumento per garantire l'immunità a Berlusconi, ai suoi amici e a quanti commettono reati gravi e organizzano reati di criminalità a livello sovranazionale, va sicuramente aggiunto il provvedimento sul "falso in bilancio", che è importante non solo per l'etica di una paese civile, ma anche per l'economia, per due ragioni. Nei paesi seri il falso in bilancio è un reato grave e le società di quel paese che investono all'estero debbono attenersi alle regole del paese di origine; dovendo competere con le imprese italiane, sono scoraggiate a investire da noi. D'altra parte, nell'ambito europeo la nostra legge crea disparità nella concorrenza, tanto che due studi legali, uno di Torino l'altro di Bruxelles, stanno preparando ricorsi alle autorità europee. Per il referendum sul falso in bilancio sappiamo dunque di avere l'appoggio indiretto dell'Europa.
- 2) UN PASSO INDIETRO. La gestione Berlusconi, proprio per le commissioni pubblico-privato e per la costituzione di monopoli micidiali come quello dell'informazione e della pubblicità, supera di gran lunga la dialettica maggioranza-opposizione che normalmente regola la dinamica politica e chiama alle proprie responsabilità l'intera società civile. Lo stesso Referendum, per la natura e il significato che volle dargli la nostra Costituzione, è istituto aggiuntivo destinato all'iniziativa dei cittadini in quanto tali. Non in opposizione ai partiti, ma come segno di pluralità delle fonti dell'azione politica. Negli ultimi mesi, inoltre, la società italiana ha dimostrato particolare sensibilità e preoccupazione verso i problemi dello stato di diritto e della libertà, e non ha nascosto segni d'insoddisfazione per i gruppi dirigenti dell'opposizione politica. E' quindi necessario che i partiti d'opposizione non s'appropriino di questo strumento tipico della politicizzazione della società civile proprio per favorire il raggiungimento del comune obiettivo politico. Il referendum sulle leggi-vergogna del governo Berlusconi non è una variante della lotta politica dei partiti dell'opposizione parlamentare, ma lo strumento per il pronunciamento di tutta l'Italia civile, di destra, di centro e di sinistra contro la grave degenerazione democratica. Appropriarsene significherebbe ridurre il bacino di consenso identificandolo col solo centrosinistra-sinistra, nonché sarebbe un'ulteriore prova di miopia e di anteposizione dei propri interessi al raggiungimento dell'obiettivo politico finale che deve rimanere la sconfitta del pericolo Berlusconi.
- 3) UN OBIETTIVO UNICO. Se la politicizzazione (nel senso della difesa dello stato di diritto) della competizione referendaria richiede un'*omogeneità* dei temi da sottoporre al giudizio dei cittadini, non meno importante è l'*unicità* del "pacchetto antiBerlusconi". Se la competizione viene annacquata da altri quesiti che nulla hanno a che vedere con la questione principe, qui e oggi, inevitabilmente si dimostra lo scarso livello di consapevolezza dei pericoli che stiamo correndo e si sottrae vigore alla valenza "politica generale" che occorre imprimere al confronto referendario. Nel 2003 non si dovrà svolgere un appuntamento referendario qualunque, cui ci hanno abituato i radicali con la loro raffica di quesiti, bensì un confronto fondamentale sulla sostanza politica del berlusconismo, che i tre quesiti sopra proposti così bene esemplificano. L'argomentazione che l'aggiunta di altri quesiti eterogenei possa accrescere il consenso e favorire la vittoria grazie a "maggioranze variabili" si rivelerebbe illusoria e va in forte controtendenza nei confronti della tesi, che sta alla base di questi 4 punti, della *natura* e della *pericolosità* del potere berlusconiano.
- 4) NON FAVORIRE BERLUSCONI. Se qualunque allargamento del pacchetto referendario è dannoso, l'iniziativa preannunciata dal partito di Bertinotti su ben otto referendum, tra cui quello per l'ampliamento degli effetti dell'art.18 dello statuto dei lavoratori, non solo rivela la totale incomprensione e sottovalutazione della drammaticità del momento, ma ancora una volta regala a Berlusconi uno scontro che lo vedrebbe inesorabilmente vincente. Opposizione Civile – prescindendo da qualunque valutazione sulla materia – denuncerà (non *dopo*, ma *prima* della sconfitta) questo atteggiamento masochistico che, per opportunismo e per ragioni di propria visibilità, porta alla rovina del sindacato e al fallimento della strategia referendaria.



# OPPOSIZIONE CIVILE

*La società civile comincia a mobilitarsi e sorge l'esigenza di coordinare le iniziative. Le ragioni della mobilitazione sono chiare.*

La democrazia e la libertà nel nostro paese sono esposte a rischi concreti derivanti da una concentrazione di potere economico e mediatico senza confronti nel mondo civile. Il controllo dell'informazione e della pubblicità è in grado di manipolare gli strumenti stessi che condizionano la formazione del consenso politico. L'attuale gruppo dirigente, inseguito da un passato che non riesce a cancellare, va alla ricerca della propria impunità attaccando la magistratura e la sua autonomia e scatenando pericolosi conflitti fra gli stessi poteri dello Stato. Come è ormai chiaro a tutti, l'abolizione del falso in bilancio, la legge sulle rogatorie, il ritorno dei capitali sporchi e l'opposizione allo sviluppo di una giustizia penale europea rispondono alla difesa di interessi e privilegi personali, a detrimento dei diritti sociali e delle aspettative economiche demagogicamente create dal governo.

Il nostro rapporto con l'Europa, ancoraggio democratico certo, è messo in pericolo dalla politica del governo e dagli attacchi volgari di alcune sue componenti. Il conflitto d'interessi che coinvolge il presidente del consiglio e alcuni ministri viola i principi fondamentali di una democrazia liberale.

E' necessario che i cittadini di destra, di centro e di sinistra che hanno a cuore quei principi si mobilitino ed usino tutti i mezzi che la stessa democrazia liberale offre per opporsi alla deriva in atto. Occorre superare ogni contrasto e convergere su un programma con un chiaro obiettivo prioritario: difesa dello stato di diritto, da cui deriva la necessità di una opposizione senza compromessi al governo.

La difesa della democrazia riguarda tutti, e tutti, cittadini e associazioni, debbono impegnarsi a fondo per coordinare le sempre più numerose iniziative che danno corpo all'opposizione civile al governo Berlusconi.

Roma, 18 marzo 2002

## HANNO FINORA FIRMATO:

1. Guido Abbattista (docente Storia moderna, Trieste)
2. Angelo Abbondandolo (doc. Genetica)
3. Daniela Abram (avvocato)
4. Gianni Accasto (prof. Architettura, Roma)
5. Daniele Amati (prof. Fisica, SISSA, Trieste),
6. Jacqueline Amati Mehler (psicoanalista A.I.Psi.)
7. Pietro Amendola (segretario gen. Ass. naz. perseguitati politici italiani antifascisti)
8. Simona Argentieri (psicoanalista A.I.Psi.)
9. Stefania Ariosto (dottore in sociologia)
10. Marina Astrologo ("Girotondi per la democrazia", Roma)
11. Giovanni Bachelet (prof. Fisica, Roma)
12. Fabrizia Baduel Glorioso (già europarlamentare)
13. Egle Bais Terrana (pubblicista)

14. Gianni Barbacetto (giornalista)
15. Franco Bassani (prof. Fisica, Normale di Pisa)
16. Gian Luigi Beçcaria (italianista)
17. Antonio Bechelloni (Université Charles de Gaulle de Lille III)
18. Nullo Bellodi (architetto)
19. Vanda Bergamini (storica dell'arte)
20. Angelo Bertani (giornalista)
21. Francesco Berti Arnoaldi Veli (v. presidente Fiap)
22. Gianni Bertoni (doc. universitario)
23. Ernesto Bettinelli (prof. Università Pavia)
24. Angela Bianchini (scrittrice)
25. Enzo Biagi (giornalista)
26. Cristiana Bianchi di Lavagna (dirigente Finanza Impresa di Media)
27. Guglielmo Bilancioni (prof. Storia dell'architettura, Parma-Genova)
28. Vittorio Boarini (creatore Cineteca Bologna)
29. Paolo Bolognesi (presidente Unione Familiari Vittime per Stragi)
30. Ercole Bonacina (già senatore)
31. Stefania Bonatti (ricercatore Cnr)
32. Paolo Bonetti (docente di Bioetica, Urbino)
33. Roberto Borrello (prof. Diritto costituzionale, Siena)
34. Paola Bortone
35. Giuseppe Bozzi (avvocato)
36. Salvatore Bragantini (consulente finanziario)
37. Alberto Breccia Fratadocchi (doc. universitario)
38. Mauro Bussani (prof. Diritto privato comparato, Trieste)
39. Andrea Camilleri (scrittore)
40. Giuseppe Campos Venuti (prof. Urbanistica, Bologna)
41. Jorge Canestri (psicoanalista A.I.Psi.)
42. Luciano Canfora (prof. Filologia classica)
43. Antonio Caputo (avvocato, Movimento d'azione "Giustizia e Libertà")
44. Marcello Carmignani (storico dell'America latina)
45. Marzio Catarzi (dirigente industriale)
46. Paolo Cavrini (dirigente d'azienda)
47. Paolo Cendon (prof. Diritto civile, Trieste)
48. Rinaldo Cervellati (prof. dipart. Chimica, Bologna)
49. Sergio Chiarloni (doc. Procedura civile, Torino)
50. Vittorio Cimiotta (presidente "Circolo Giustizia e Libertà" di Roma)
51. Giulietto Chiesa (giornalista)
52. Giancarla Codrignani (già parlamentare della Sinistra indipendente)
53. Bianca Colbi-Finzi (già Presidente della Comunità ebraica di Bologna)
54. Fausto Colombo (architetto)
55. Lorenzo Compagna (studente)
56. Vincenzo Consolo (scrittore)
57. Terenzio Cozzi (prof. Economia, Torino)
58. Giorgio Covi (avvocato)
59. Franco Crevatin (prof. Etnolinguistica, Trieste)
60. Alessandro Dalai (editore)
61. Lidia De Federicis (Comitato editoriale de "L'Indice")
62. Michele Delgaudio (scrittore)
63. Sergio Del Giacco (prof. Medicina interna e pres. Comm. Europea allergologia e immunologia)
64. Carlo Della Casa (prof. Chimica industriale, Bologna)
65. Giovanni De Luna (storico, Università di Torino)
66. Franco De Simone (imprenditore)
67. Ivano Dionigi (prof. Letteratura latina, Bologna)
68. Federico Enriques (editore)

69. Lorenzo Enriques (lessicografo)
70. Edoardo Erba (scrittore)
71. Giulio Ercolessi (Fondazione Critica liberale)
72. Valeria Fabj (già senatore Ds e avvocato)
73. Maurizio Fanni (prof. Finanza aziendale, Trieste)
74. Stefano Fantoni (prof. Fisica, SISSA, Trieste)
75. Filippo Fedele (manager)
76. Luigi Ferrajoli (prof. Università Camerino)
77. Maurizio Ferraris (prof. Filosofia teoretica, Torino)
78. Giorgio Festi (doc. universitario)
79. Massimo Firpo (storico)
80. Giovanni Franzoni (Comunità di base di S. Paolo)
81. Fabrizio Frasnedi (prof. Linguistica italiana)
82. Dino Frescobaldi (giornalista)
83. Vittorio Gabrieli (prof. emerito Letteratura inglese e accademico dei Lincei)
84. Renata Gaddini (psicoanalista)
85. Alessandro Galante Garrone (accademico dei Lincei)
86. Luciano Gallino (docente di Sociologia, Università Torino)
87. Aldo Gandolfi (dirigente industriale)
88. Cesare Garboli (critico letterario)
89. Annita Garibaldi Jallet (prof.)
90. Emilio Garroni (filosofo)
91. Elena Gianini Belotti (scrittrice)
92. Giovanni Giuca (avvocato)
93. Lalla Golfarelli (ricercatrice)
94. Lucio Golino (avvocato)
95. Federico Governatori (magistrato)
96. Annamaria Grassi (doc. universitaria)
97. Laura Grassi (avvocato)
98. Francesco Gui (doc. Università, Roma)
99. Margherita Hack (prof. emerito Università Trieste e accademico dei Lincei)
100. Mario Jori (prof. Università Milano)
101. Andrea La Forgia (prof. Analisi matematica, Roma)
102. Elio Lannutti (giornalista)
103. Felice Laudadio
104. Emiliano Laurenzi (urbanista, Università di Urbino)
105. Enrico Lecis Cocco-Ortu (avvocato e doc. di diritto ed economia, Cagliari)
106. Nicolò Lipari (prof. Diritto privato, Roma)
107. Monica Lipparini (avvocato)
108. Sergio Lo Giudice (presidente Arcigay)
109. Beppe Lopez (giornalista e scrittore)
110. Rosetta Loy (scrittrice)
111. Carlo Lucarelli (scrittore)
112. Giunio Luzzatto (direttore Centro di Ateneo Ricerca Educativa e Didattica, Genova)
113. Laura Malvano (Université de Paris VII)
114. Paolo Manzi (presidente dell'Ente nazionale protezione animali)
115. Luisa Marchini (scrittrice)
116. Franco Marengo (prof. Università di Torino)
117. Giacomo Marramao (filosofo)
118. Enzo Marzo (direttore di "Critica liberale")
119. Paolo Marzotto (imprenditore)
120. Rosetta Mazzone (avvocato)
121. Alba Mazzotta (avvocato)
122. Giorgio Melchiori (Accademico dei Lincei, prof. emerito Università Roma)
123. Lidia Menapace

124. Alessandro Menchinelli
125. Marcello Messori (prof. Economia politica, Roma)
126. Giovanni Miccoli (prof. Storia della Chiesa, Trieste)
127. Gian Giacomo Migone (prof. Università di Torino)
128. Santina Mobilia (insegnante al Liceo sperimentale musicale, Torino)
129. Enrico Modigliani (co-presidente di "Democrazia laica")
130. Sergio Molinari (psichiatra, prof. Università Bologna)
131. Titti Molinari (psicoanalista)
132. Leonardo Morlino (prof. di scienza politica, Firenze)
133. Alfredo Carlo Moro (giurista)
134. Anna Nobili (prof. Meccanica spaziale, Pisa)
135. Aldo Nove (scrittore)
136. Diego Novelli (direttore di "Avvenimenti")
137. Federico Orlando (giornalista)
138. Carlo Ottino (direttore di "Laicità")
139. Giorgio Parisi (professore di Fisica, Università la Sapienza, Roma)
140. Claudio Pavone (storico)
141. Vera Pegna (v.segretaria Unione Atei e Agnostici Razionalisti)
142. Neva Pellegrini Baiada
143. Pierfranco Pellizzetti (consulente)
144. Pia Pera (scrittrice)
145. Pier Luigi Petrillo (Fondazione Critica liberale)
146. Enrico Peyretti (direttore periodico "Il Foglio" di Torino)
147. Cesare Pianciola (v.presidente "Comitato Torinese Laicità della Scuola")
148. Alfredo Pieroni (giornalista)
149. Renata Pisu (sinologa)
150. Alessandro Pizzorusso (prof. Diritto costituzionale, Pisa)
151. Maria Giovanna Platone Garroni (matematica)
152. Valerio Pocar (doc. Sociologia del diritto, Milano)
153. Elisa Pozza Tasca (membro onorario del Consiglio d'Europa)
154. Angela Pozzi (avvocato)
155. Oretta Rangoni Machiavelli (pittrice)
156. Carla Ravaioli (scrittrice)
157. Lidia Ravera (scrittrice)
158. Ermanno Rea (scrittore)
159. Laura Renzoni Governatori (doc. Diritto ecclesiastico, Bologna)
160. Bruno Ricca (amministratore del. Editori Riuniti)
161. Paolo Ricca (pastore valdese e prof. Facoltà Teologica Valdese di Roma)
162. Eugenio Riccomini (prof. Storia dell'arte, Milano)
163. José Ramos Rigidor (scrittore e teologo)
164. Valerio Romitelli (prof. Storia, Bologna)
165. Alessandro Roncaglia (doc. Economia politica, Roma)
166. Ruggero Rondinella (ingegnere, doc. universitario, Roma)
167. Marcello Rossi (direttore de "Il Ponte")
168. Pietro Rossi (prof. Filosofia del diritto, Torino)
169. Pier Aldo Rovatti (prof. Filosofia teoretica, Trieste)
170. Ersilia Salvato (Centro Riforma dello Stato)
171. Massimo Salvadori (storico)
172. Francesca Sanvitale (scrittrice)
173. Laura Sanvitale (avvocato)
174. Gennaro Sasso (prof. Filosofia teoretica, Roma)
175. Lorenzo Sassoli de' Bianchi (imprenditore)
176. Franco Sbarberi, (prof. Università di Sassari)
177. Claudio Scarponi (docente Ingegneria Aerospaziale ed Astronautica, Roma)
178. Pietro Scoppola (prof. Storia contemporanea, Roma)

179. Antonio Semi (Società psicoanalitica italiana)
180. Carlo Simoncini (avvocato)
181. Pasquale Sofri (preside, Pescara)
182. David Sorani( direttore di "Ha Keillah")
183. Regina Soria (storica dell'arte)
184. Luca Stanca (prof. Economia politica, Milano)
185. Federico Stame (notaio)
186. Paolo Sylos Labini (prof. emerito Economia politica, Roma e accademico dei Lincei)
187. Maria Tantoia (avvocato)
188. Michele Taruffo (Università di Pavia)
189. Attilio Tempestini (prof. Università Torino e pres. "Comitato Torinese Laicità della Scuola")
190. Nicola Tranfaglia (storico, preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, Torino)
191. Giuseppe Trebbi (doc. Storia moderna, Trieste)
192. Marta Tricarico (avvocato)
193. Emilia Trisciuglio (dirigente pubblico)
194. Nadia Urbinati (docente di Teoria politica, Columbia University di New York)
195. Elio Veltri (pubblicista)
196. Paolo Vercellone (magistrato)
197. Alessandro Verra (direttore dipartimento Matematica, Roma)
198. Cesare Vetter (doc. Storia del Risorgimento, Trieste)
199. Mino Vianello (prof. Sociologia Economica, Roma)
200. Carlo Augusto Viano (prof. Filosofia morale, Torino)
201. Luigi Villani (commercialista)
202. Miguel Virasoro (prof. Fisica, Roma)
203. Aldo Visalberghi (prof. emerito Pedagogia, Roma)
204. Matteo Viscardi (manager)
205. Benedetto Zacchioli ("Girotondi per la democrazia", Bologna)
206. Anna Maria Zattoni Festi (insegnante)
207. Graziella Zattoni (traduttrice)
208. Cesare Zonca (avvocato, Bergamo)

CI SCUSIAMO CON QUANTI NON SIAMO RIUSCITI A RAGGIUNGERE E CONSULTARE.  
LA RACCOLTA DELLE FIRME CONTINUA E SAREMO LIETI DI INTEGRARE IL PRIMO  
ELENCO CON QUANTI DESIDERANO ADERIRE ALLA NOSTRA INIZIATIVA

*L'adesione ad altri comitati di coordinamento non è in alcun modo in contrasto con l'adesione a questa iniziativa, che è aperta a tutti. Cittadini e associazioni di destra, di centro e di sinistra possono rivolgersi alla e-mail [opposizionecivile@libero.it](mailto:opposizionecivile@libero.it)*

QUESTO DOCUMENTO E LE FIRME, PER ORA, SONO DIFFUSI DAI SITI:

[www.criticaliberale.it](http://www.criticaliberale.it)

[www.democrazialegalita.it](http://www.democrazialegalita.it)

[www.giustiziaeliberta.org](http://www.giustiziaeliberta.org)

[www.ilponterivista.com](http://www.ilponterivista.com)

C.C.P. 24317687



## Paolo Sylos Labini

---

**Da:** "Marzo Enzo" <emarzo@rcs.it>  
**A:** "veltri elio" <elioveltri@virgilio.it>; "sylos labini (E-mail)" <paolo.syloslabini@tin.it>; "Naso Maria Cristina" <mariacristina.naso@libero.it>  
**Data invio:** lunedì 14 ottobre 2002 13.54  
**Oggetto:** l: accordo con lettera di opposizione civile al Movimento

-----Messaggio originale-----

**Da:** Tullio De Mauro [mailto:tullio.demauro@uniroma1.it]  
**Inviato:** sabato 12 ottobre 2002 10.50  
**A:** Marzo Enzo  
**Oggetto:** Re: accordo con lettera di opposizione civile al Movimento

Caro Marzo, caro Veltri & carissimo Paolo, sono d'accordo con le vostre considerazioni e i vostri suggerimenti. Cercherò di capire che accidenti posso provare a fare, oltre che propalare il testo, per agire in appoggio.  
Tullio De Mauro

----- Original Message -----

**From:** "Marzo Enzo" <emarzo@rcs.it>  
**Sent:** Saturday, October 12, 2002 2:43 AM  
**Subject:** lettera di opposizione civile al Movimento

### OPPOSIZIONE CIVILE

#### LETTERA APERTA AL MOVIMENTO

- a) Le polemiche che serpeggiano all'interno del Movimento che ha dato vita alla manifestazione del 14 settembre impongono a tutti riflessione, cautela e chiarezza. Sarebbe ipocrita, infatti, far finta di non sapere che gli attuali malesseri sono effetti diretti di due cause: 1) è obiettivamente assai complicato gestire democraticamente un "movimento" spontaneo, perché ancora nessuno ha trovato regole in grado di non burocratizzare lo spontaneismo; e ugualmente, senza regole condivise, un movimento non rimane comunque spontaneo ma è preda d'un deleterio leaderismo autoproclamatosi come tale o addirittura scelto dai media; 2) la manifestazione del 14 settembre ha rivelato tutti i vizi d'una mancata discussione politica preventiva e un eccessivo verticismo nelle decisioni. Alcune delle quali si sono dimostrate sbagliate e si sarebbero potute evitare se non avessero preso il sopravvento sia una sorta di ossessione per la quantità sia l'attenuazione dello spirito critico emerso nella manifestazione del 31 luglio davanti al Senato, di cui il 14 settembre sarebbe dovuto essere il proseguimento. La debolezza politica della manifestazione ha avuto ripercussioni immediate sull'Opposizione: i dirigenti, rassicurati, hanno proseguito nella loro linea, lasciando cadere persino fatti come la denuncia scritta di Mancuso e la dichiarazione di Previti sulla sua evasione fiscale, che in qualunque paese avrebbero determinato un terremoto politico.
- b) Nel periodo successivo alla manifestazione - proprio per la mancata chiarezza in quell'occasione - sono state espresse da persone immediatamente collegabili al Movimento posizioni le più diverse e contraddittorie, in cui per noi di "Opposizione civile" è difficile riconoscerci, perché vi vediamo non coerenza ma solo venature di opportunismo o di velleitarismo. Crediamo

che il Movimento più che condannarle debba viverle (e soprattutto sottolineare all'esterno) come legittime opinioni personali che rappresentano esclusivamente gli autori. Che tutti esprimano il proprio parere con la massima libertà. Il Movimento come tale si arricchisce di questo dibattito, ma senza discussione collettiva esso non le fa proprie e da queste non si fa rappresentare.

c) Probabilmente cercare di dare una qualche forma di rappresentanza formale a un Movimento così magmatico potrà risultare velleitario. Forse la soluzione si può trovare nella definizione di una piattaforma politica comune e nell'indicazione di iniziative specifiche. "Opposizione civile" è per la raccolta delle firme per il referendum contro le leggi-vergogna di Berlusconi. Che farà il resto del Movimento? Il Movimento deve poter avere dei periodici momenti di confronto dove far emergere alcune, poche, parole d'ordine di indirizzo comuni a tutti. "Opposizione civile", che già il 14 settembre ha offerto, non dal palco ma tra la gente, una sua articolata proposta politica, propone all'intero Movimento queste semplificazioni che sono discriminanti nell'attuale dibattito politico dentro e fuori del Movimento.

1) Siamo governati da un gruppo di potere che la sua sola presenza monopolistica inquina la stessa formazione del consenso politico e, con un'azione di governo tesa a legiferare per fini personali e per la propria impunità, incrina i fondamenti stessi dello stato di diritto. Questo problema si pone a tutti i cittadini democratici di qualunque parte politica, sia di destra sia di sinistra. E a questi cittadini il Movimento si rivolge e cerca di aprire gli occhi.

2) Se questa premessa è riconosciuta vera, occorre che prenda corpo nel paese un'opposizione che, mettendo per ora da parte le distinzioni di schieramento, operi con ogni mezzo democratico per ripristinare quelle che sono considerate nelle democrazie liberali le condizioni minime della competizione politica. Rassegnarsi a un Governo Berlusconi per tutta la legislatura significa sottovalutare il fatto che alla fine di quel periodo l'Italia e la sua struttura giuridica non sarebbero più le stesse, ma sarebbero durevolmente alterate in peggio.

3) Il successo elettorale di Berlusconi è dipeso in gran parte da una sventurata politica di sottovalutazione del pericolo che questi costituiva per la democrazia italiana. Sottovalutazione che a tratti ha preso perfino i caratteri della collusione. In tutti i paesi europei chi sbaglia e perde non è riconosciuto più in grado di partecipare alle fasi politiche successive. Il mancato chiarimento sulle responsabilità politiche della sconfitta del Centrosinistra sta ancora impedendo di chiudere quella stagione e aprirne una nuova. E almeno non fingiamo di sorprenderci quando il calo dei consensi di Berlusconi non si tramuta in un incremento del Centrosinistra.

4) Il Movimento è sorto non solo per l'insufficienza dell'opposizione parlamentare, ma soprattutto perché, a una carente analisi della natura e della pericolosità del berlusconismo, si aggiungeva un'assenza totale di dibattito sui processi decisionali nel Centrosinistra. Il Movimento non si contrappone ai partiti, li avverte però che soltanto loro non si accorgono d'essersi ridotti a litigiosi gusci vuoti, senza democrazia, separati dall'opinione pubblica. Dopotutto, il riconoscimento della necessità d'un Nuovo Ulivo significa che ormai tutti sono convinti della fatiscenza dell'Ulivo attuale. Un Nuovo Ulivo non possono costruirlo da soli i partiti e quei dirigenti che ci hanno portato alla sconfitta. Invece, un Nuovo Ulivo significa regole nuove e uomini non compromessi. Perciò la partecipazione paritaria dei Movimenti e delle Associazioni è condizione essenziale per la riuscita dell'operazione. E' fuorviante presentare l'attuale confronto a

sinistra come uno scontro tra riformisti e massimalisti. Lo scontro invece è tra falsi riformisti che quando avrebbero potuto, le riforme, non hanno saputo o voluto realizzarle, e democratici che di radicale hanno soltanto la difesa dello stato di diritto e che considerano la democrazia una pregiudiziale, messa in discussione da chi l'attenta direttamente e da chi non vuole accorgersi di quanto sia in pericolo.

Paolo Sylos Labini, Enzo Marzo ed Elio Veltri

11 OTTOBRE 2002

**Paolo Sylos Labini**

---

**Da:** "Opposizione Civile" <info@opposizionecivile.com>  
**A:** <Undisclosed-Recipient:>  
**Data invio:** venerdì 11 ottobre 2002 14.59  
**Oggetto:** com.stampa di P.Sylos Labini,E.Marzo,E.Veltri (opposizione civile) LETTERA APERTA AL MOVIMENTO

**Alla Cortese Attenzione dei Direttori delle Testate  
ai caporedattori  
comunicato stampa di Opposizione Civile  
con preghiera di pubblicazione**

**11 OTTOBRE 2002****LETTERA APERTA AL MOVIMENTO****Paolo Sylos Labini, Enzo Marzo ed Elio Veltri**

Le polemiche che serpeggiano all'interno del Movimento che ha dato vita alla manifestazione del 14 settembre impongono a tutti riflessione, cautela e chiarezza. Sarebbe ipocrita, infatti, far finta di non sapere che gli attuali malesseri sono effetti diretti di due cause:

- 1) è obiettivamente assai complicato gestire democraticamente un "movimento" spontaneo, perché ancora nessuno ha trovato regole in grado di non burocratizzare lo spontaneismo; e ugualmente, senza regole condivise, un movimento non rimane comunque spontaneo ma è preda d'un deleterio leaderismo autoproclamatosi come tale o addirittura scelto dai media;
  - 2) la manifestazione del 14 settembre ha rivelato tutti i vizi d'una mancata discussione politica preventiva e un eccessivo verticismo nelle decisioni. Alcune delle quali si sono dimostrate sbagliate e si sarebbero potute evitare se non avessero preso il sopravvento sia una sorta di ossessione per la quantità sia l'attenuazione dello spirito critico emerso nella manifestazione del 31 luglio davanti al Senato, di cui il 14 settembre sarebbe dovuto essere il proseguimento. La debolezza politica della manifestazione ha avuto ripercussioni immediate sull'Opposizione: i dirigenti, rassicurati, hanno proseguito nella loro linea, lasciando cadere persino fatti come la denuncia scritta di Mancuso e la dichiarazione di Previti sulla sua evasione fiscale, che in qualunque paese avrebbero determinato un terremoto politico.
- a) Nel periodo successivo alla manifestazione – proprio per la mancata chiarezza in quell'occasione – sono state espresse da persone immediatamente collegabili al Movimento posizioni le più diverse e contraddittorie, in cui per noi di "Opposizione civile" è difficile riconoscerci, perché vi vediamo non coerenza ma solo venature di opportunismo o di velleitarismo. Crediamo che il Movimento più che condannarle debba viverle (e soprattutto sottolineare all'esterno) come legittime opinioni personali che rappresentano esclusivamente gli autori. Che tutti esprimano il proprio parere con la massima libertà. Il Movimento come tale si arricchisce di questo dibattito, ma senza discussione collettiva esso non le fa proprie e da queste non si fa rappresentare.
- b) Probabilmente cercare di dare una qualche forma di rappresentanza formale a un Movimento così magmatico potrà risultare velleitario. Forse la soluzione si può trovare nella definizione di una piattaforma politica comune e nell'indicazione di iniziative specifiche.

"Opposizione.civile" è per la raccolta delle firme per il referendum contro le leggi-vergogna di Berlusconi. Che farà il resto del Movimento? Il Movimento deve poter avere dei periodici momenti di confronto dove far emergere alcune, poche, parole d'ordine di indirizzo comuni a tutti. "Opposizione civile", che già il 14 settembre ha offerto, non dal palco ma tra la gente, una sua articolata proposta politica, propone all'intero Movimento queste semplificazioni che sono discriminanti nell'attuale dibattito politico dentro e fuori del Movimento.

- 1) Siamo governati da un gruppo di potere che la sua sola presenza monopolistica inquina la stessa formazione del consenso politico e, con un'azione di governo tesa a legiferare per fini personali e per la propria impunità, incrina i fondamenti stessi dello stato di diritto. Questo problema si pone a tutti i cittadini democratici di qualunque parte politica, sia di destra sia di sinistra. E a questi cittadini il Movimento si rivolge e cerca di aprire gli occhi.
- 2) Se questa premessa è riconosciuta vera, occorre che prenda corpo nel paese un'opposizione che, mettendo per ora da parte le distinzioni di schieramento, operi con ogni mezzo democratico per ripristinare quelle che sono considerate nelle democrazie liberali le condizioni minime della competizione politica. Rassegnarsi a un Governo Berlusconi per tutta la legislatura significa sottovalutare il fatto che alla fine di quel periodo l'Italia e la sua struttura giuridica non sarebbero più le stesse, ma sarebbero durevolmente alterate in peggio.
- 3) Il successo elettorale di Berlusconi è dipeso in gran parte da una sventurata politica di sottovalutazione del pericolo che questi costituiva per la democrazia italiana. Sottovalutazione che a tratti ha preso perfino i caratteri della collusione. In tutti i paesi europei chi sbaglia e perde non è riconosciuto più in grado di partecipare alle fasi politiche successive. Il mancato chiarimento sulle responsabilità politiche della sconfitta del Centrosinistra sta ancora impedendo di chiudere quella stagione e aprirne una nuova. E almeno non fingiamo di sorprenderci quando il calo dei consensi di Berlusconi non si tramuta in un incremento del Centrosinistra.
- 4) Il Movimento è sorto non solo per l'insufficienza dell'opposizione parlamentare, ma soprattutto perché, a una carente analisi della natura e della pericolosità del berlusconismo, si aggiungeva un'assenza totale di dibattito sui processi decisionali nel Centrosinistra. Il Movimento non si contrappone ai partiti, li avverte però che soltanto loro non si accorgono d'essersi ridotti a litigiosi gusci vuoti, senza democrazia, separati dall'opinione pubblica. Dopotutto, il riconoscimento della necessità d'un Nuovo Ulivo significa che ormai tutti sono convinti della fatiscenza dell'Ulivo attuale. Un Nuovo Ulivo non possono costruirlo da soli i partiti e quei dirigenti che ci hanno portato alla sconfitta. Invece, un Nuovo Ulivo significa regole nuove e uomini non compromessi. Perciò la partecipazione paritaria dei Movimenti e delle Associazioni è condizione essenziale per la riuscita dell'operazione. E' fuorviante presentare l'attuale confronto a sinistra come uno scontro tra riformisti e massimalisti. Lo scontro invece è tra falsi riformisti che quando avrebbero potuto, le riforme, non hanno saputo o voluto realizzarle, e democratici che di radicale hanno soltanto la difesa dello stato di diritto e che considerano la democrazia una pregiudiziale, messa in discussione da chi l'attenta direttamente e da chi non vuole accorgersi di quanto sia in pericolo.

ringraziandoVi per l'attenzione

SICURI DI UN VOSTRO RISCONTRO.

OPPOSIZIONE CIVILE, ASSOCIAZIONE FONDATA DA ENZO MARZO, PAOLO SYLOS LABINI, ELIO VELTRI  
CON SEDE IN ROMA , VIA DE'CORONARI 61



# OPPOSIZIONE CIVILE

## LETTERA APERTA AL MOVIMENTO

- a) Le polemiche che serpeggiano all'interno del Movimento che ha dato vita alla manifestazione del 14 settembre impongono a tutti riflessione, cautela e chiarezza. Sarebbe ipocrita, infatti, far finta di non sapere che gli attuali malesseri sono effetti diretti di due cause: 1) è obiettivamente assai complicato gestire democraticamente un "movimento" spontaneo, perché ancora nessuno ha trovato regole in grado di non burocratizzare lo spontaneismo, e ugualmente, senza regole condivise, un movimento non rimane comunque spontaneo ma è preda d'un deleterio leaderismo autoproclamatosi come tale o addirittura scelto dai media; 2) la manifestazione del 14 settembre ha rivelato tutti i vizi d'una mancata discussione politica preventiva e un eccessivo verticismo nelle decisioni. Alcune delle quali si sono dimostrate sbagliate e si sarebbero potute evitare se non avessero preso il sopravvento sia una sorta di ossessione per la quantità sia l'attenuazione dello spirito critico emerso nella manifestazione del 31 luglio davanti al Senato, di cui il 14 settembre sarebbe dovuto essere il proseguimento.
- b) Nel periodo successivo alla manifestazione – proprio per la mancata chiarezza in quell'occasione – sono state espresse da persone immediatamente collegabili al Movimento posizioni le più diverse e contraddittorie, in cui per noi di "Opposizione civile" è difficile riconoscerci, perché vi vediamo non coerenza ma solo venature di opportunismo o di velleitarismo. Crediamo che il Movimento più che demonizzarle debba viverle (e soprattutto sottolineare all'esterno) come legittime opinioni personalissime che rappresentano esclusivamente gli autori. Che tutti esprimano il proprio parere con la massima libertà. Il Movimento come tale si arricchisce di questo dibattito, ma senza discussione collettiva esso non le fa proprie e da queste non si fa rappresentare.
- c) Probabilmente cercare di dare una qualche forma di rappresentanza formale a un Movimento così magmatico potrà risultare velleitario. Forse la soluzione si può trovare nella definizione di una piattaforma politica generalissima e nell'indicazione di iniziative specifiche. "Opposizione civile" è per la raccolta delle firme per il referendum contro le leggi-vergogna di Berlusconi. Che farà il resto del Movimento? Il Movimento deve poter avere dei periodici momenti di confronto dove far emergere alcune, poche, parole d'ordine di indirizzo comuni a tutti. "Opposizione civile", che già il 14 settembre ha offerto, non dal palco ma tra la gente, una sua articolata proposta politica, propone all'intero Movimento queste semplificazioni che sono discriminanti nell'attuale dibattito politico dentro e fuori del Movimento.
- 1) Siamo governati da un gruppo di potere che per la sua connotazione xxxxxxxxxx fa saltare il confronto tipico in tutte le democrazie liberali tra una destra conservatrice e una sinistra progressista.
- 2) Questo gruppo di potere, con la sua sola presenza monopolistica che inquina la stessa formazione del consenso politico (e con un'azione di governo tesa a legiferare per fini personali e per la propria impunità) disintegra i fondamenti stessi dello stato di diritto. Questo problema si pone a tutti i cittadini democratici di qualunque parte politica, sia di destra sia di sinistra. E a questi cittadini il Movimento si rivolge e cerca di aprire gli occhi.
- 3) Se queste premesse sono riconosciute vere, occorre che prenda corpo nel paese un'opposizione... che, mettendo per ora da parte le distinzioni di schieramento, operi con ogni mezzo democratico per ripristinare quelle che sono considerate nelle democrazie liberali le condizioni minime della competizione politica. Rassegnarsi a un Governo Berlusconi per tutta la legislatura significa sottovalutare il fatto che alla fine di quel periodo l'Italia e la sua struttura giuridica non sarebbero più le stesse; una semplice demitizzazione avrebbe in più...

- 4) Il successo elettorale di Berlusconi è dipeso in gran parte da una sventurata politica di sottovalutazione del pericolo che questi costituiva per la democrazia italiana. Sottovalutazione che a tratti ha preso perfino i caratteri della collusione. In tutti i paesi europei chi sbaglia e perde non è riconosciuto più in grado di partecipare alle fasi politiche successive. Il mancato chiarimento sulle responsabilità politiche della sconfitta del Centrosinistra sta ancora impedendo di chiudere quella stagione e aprirne una nuova. E almeno non fingiamo di sorprenderci quando il calo dei consensi di Berlusconi non si tramuta in un incremento del Centrosinistra.
- 5) Il Movimento è sorto non solo per l'insufficienza (almeno fino alla discussione della "Cirami") dell'opposizione parlamentare, ma soprattutto perché, a una carente analisi della natura e della pericolosità del berlusconismo, si aggiungeva un'assenza totale di dibattito sui processi decisionali nel Centrosinistra. Il Movimento non si contrappone aprioristicamente ai partiti, li avverte però che soltanto loro non si accorgono d'essersi ridotti a litigiosi gusci vuoti, senza democrazia, separati dall'opinione pubblica. Dopotutto, il riconoscimento della necessità d'un Nuovo Ulivo significa che ormai tutti sono convinti della fatiscenza dell'Ulivo attuale. Ma un Nuovo Ulivo significa regole nuove e uomini non compromessi con politiche che si sono già dimostrate fallimentari. A sinistra non stiamo vivendo uno scontro tra riformisti e massimalisti, bensì tra falsi riformisti che quando avrebbero potuto, le riforme, non hanno saputo o voluto realizzarle, e democratici che di radicale hanno soltanto la difesa dello stato di diritto e che considerano la democrazia una pregiudiziale, messa in discussione da chi l'attenta direttamente e da chi non vuole accorgersi di quanto sia in pericolo.

P.S.: Una recente lettera aperta di Francesco Pardi giudica "una distorsione" da "attribuire al giornalista o a Veltri" "l'ipotetica censura che Flores e Moretti avrebbero voluto imporre a Veltri (peraltro senza risultato) tentando di tagliargli una frase in cui si criticava il comportamento dei partiti del centrosinistra nella scorsa legislatura. Non è vero". Invece dobbiamo precisare che è vero. In effetti, prima dell'inizio della manifestazione del 14 settembre Nanni Moretti ha sollecitato con energia di tagliare dalla dichiarazione di Paolo Sylos Labini sia il capoverso che riguardava i rapporti tra Berlusconi e la mafia sia un giudizio considerato troppo negativo sui partiti di centrosinistra. Il che la dice lunga sulle ambiguità con cui si stava affrontando la manifestazione. Pardi, inoltre, rivolge la domanda retorica: "Le riunioni nazionali si convocano per indicazione dei singoli o dopo una informale ma sostanziale consultazione collettiva?" Pardi sembra propendere per la seconda ipotesi: siamo d'accordo con lui, basta che questa regola sia valida sempre e per tutti. Finora non è stato così. "Opposizione civile" parteciperà a qualunque incontro, da chiunque organizzato, a condizione che si discuta liberamente della politica futura, l'ordine del giorno non sia predeterminato e le conclusioni non siano già decise.

2 OTTOBRE 2002

## Paolo Sylos Labini

---

**Da:** "Marzo Enzo" <emarzo@rcs.it>  
**Data invio:** venerdì 11 ottobre 2002 12.01  
**Oggetto:** lettera aperta di Opposizione civile al Movimento al  
OPPOSIZIONE CIVILE

### LETTERA APERTA AL MOVIMENTO

a) Le polemiche che serpeggiano all'interno del Movimento che ha dato vita alla manifestazione del 14 settembre impongono a tutti riflessione, cautela e chiarezza. Sarebbe ipocrita, infatti, far finta di non sapere che gli attuali malesseri sono effetti diretti di due cause: 1) è obiettivamente assai complicato gestire democraticamente un "movimento" spontaneo, perché ancora nessuno ha trovato regole in grado di non burocratizzare lo spontaneismo; e ugualmente, senza regole condivise, un movimento non rimane comunque spontaneo ma è preda d'un deleterio leaderismo autoproclamatosi come tale o addirittura scelto dai media; 2) la manifestazione del 14 settembre ha rivelato tutti i vizi d'una mancata discussione politica preventiva e un eccessivo verticismo nelle decisioni. Alcune delle quali si sono dimostrate sbagliate e si sarebbero potute evitare se non avessero preso il sopravvento sia una sorta di ossessione per la quantità sia l'attenuazione dello spirito critico emerso nella manifestazione del 31 luglio davanti al Senato, di cui il 14 settembre sarebbe dovuto essere il proseguimento. La debolezza politica della manifestazione ha avuto ripercussioni immediate sull'Opposizione: i dirigenti, rassicurati, hanno proseguito nella loro linea, lasciando cadere persino fatti come la denuncia scritta di Mancuso e la dichiarazione di Previti sulla sua evasione fiscale, che in qualunque paese avrebbero determinato un terremoto politico.

b) Nel periodo successivo alla manifestazione - proprio per la mancata chiarezza in quell'occasione - sono state espresse da persone immediatamente collegabili al Movimento posizioni le più diverse e contraddittorie, in cui per noi di "Opposizione civile" è difficile riconoscerci, perché vi vediamo non coerenza ma solo venature di opportunismo o di velleitarismo. Crediamo che il Movimento più che condannarle debba viverle (e soprattutto sottolineare all'esterno) come legittime opinioni personali che rappresentano esclusivamente gli autori. Che tutti esprimano il proprio parere con la massima libertà. Il Movimento come tale si arricchisce di questo dibattito, ma senza discussione collettiva esso non le fa proprie e da queste non si fa rappresentare.

c) Probabilmente cercare di dare una qualche forma di rappresentanza formale a un Movimento così magmatico potrà risultare velleitario. Forse la soluzione si può trovare nella definizione di una piattaforma politica comune e nell'indicazione di iniziative specifiche. "Opposizione civile" è per la raccolta delle firme per il referendum contro le leggi-vergogna di Berlusconi. Che farà il resto del Movimento? Il Movimento deve poter avere dei periodici momenti di confronto dove far emergere alcune, poche, parole d'ordine di indirizzo comuni a tutti. "Opposizione civile", che già il 14 settembre ha offerto, non dal palco ma tra la gente, una sua articolata proposta politica, propone all'intero Movimento queste semplificazioni che sono discriminanti nell'attuale dibattito politico dentro e fuori del Movimento.

1) Siamo governati da un gruppo di potere che la sua sola presenza monopolistica inquina la stessa formazione del consenso politico e, con un'azione di governo tesa a legiferare per fini personali e per la propria

impunità, incrina i fondamenti stessi dello stato di diritto. Questo problema si pone a tutti i cittadini democratici di qualunque parte politica, sia di destra sia di sinistra. E a questi cittadini il Movimento si rivolge e cerca di aprire gli occhi.

2) Se questa premessa è riconosciuta vera, occorre che prenda corpo nel paese un'opposizione che, mettendo per ora da parte le distinzioni di schieramento, operi con ogni mezzo democratico per ripristinare quelle che sono considerate nelle democrazie liberali le condizioni minime della competizione politica. Rassegnarsi a un Governo Berlusconi per tutta la legislatura significa sottovalutare il fatto che alla fine di quel periodo l'Italia e la sua struttura giuridica non sarebbero più le stesse, ma sarebbero durevolmente alterate in peggio.

3) Il successo elettorale di Berlusconi è dipeso in gran parte da una sventurata politica di sottovalutazione del pericolo che questi costituiva per la democrazia italiana. Sottovalutazione che a tratti ha preso perfino i caratteri della collusione. In tutti i paesi europei chi sbaglia e perde non è riconosciuto più in grado di partecipare alle fasi politiche successive. Il mancato chiarimento sulle responsabilità politiche della sconfitta del Centrosinistra sta ancora impedendo di chiudere quella stagione e aprirne una nuova. E almeno non fingiamo di sorprenderci quando il calo dei consensi di Berlusconi non si tramuta in un incremento del Centrosinistra.

4) Il Movimento è sorto non solo per l'insufficienza dell'opposizione parlamentare, ma soprattutto perché, a una carente analisi della natura e della pericolosità del berlusconismo, si aggiungeva un'assenza totale di dibattito sui processi decisionali nel Centrosinistra. Il Movimento non si contrappone ai partiti, li avverte però che soltanto loro non si accorgono d'essersi ridotti a litigiosi gusci vuoti, senza democrazia, separati dall'opinione pubblica. Dopotutto, il riconoscimento della necessità d'un Nuovo Ulivo significa che ormai tutti sono convinti della fatiscenza dell'Ulivo attuale. Un Nuovo Ulivo non possono costruirlo da soli i partiti e quei dirigenti che ci hanno portato alla sconfitta. Invece, un Nuovo Ulivo significa regole nuove e uomini non compromessi. Perciò la partecipazione paritaria dei Movimenti e delle Associazioni è condizione essenziale per la riuscita dell'operazione. E' fuorviante presentare l'attuale confronto a sinistra come uno scontro tra riformisti e massimalisti. Lo scontro invece è tra falsi riformisti che quando avrebbero potuto, le riforme, non hanno saputo o voluto realizzarle, e democratici che di radicale hanno soltanto la difesa dello stato di diritto e che considerano la democrazia una pregiudiziale, messa in discussione da chi l'attenta direttamente e da chi non vuole accorgersi di quanto sia in pericolo.

Paolo Sylos Labini, Enzo Marzo ed Elio Veltri

11 OTTOBRE 2002